Anno IX — Udine, Mercoledì-Giovedì 1-2 Dicembre 1886 — Num. 272

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cent. 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA "PERSEVERANZA,,
E LA LETTERA DI RENDU

La *Perseveranza* nel pubblicare la lettera di E. Rendu a R. Bonghi (lettera da noi riprodotta nel foglio di ieri) vi ha posto innanzi alcune osservazioni che non sono per fermo una gran cosa — e lo ha egregiamente dimostrato l'*Eco di Bergamo*.

La *Perseveranza* incomincia dall'osservare che il Rendu " mette tanta ostinazione a difendere il dominio del Pontefice sopra Roma contro i liberali italiani che glielo negano, quanta ne ha messa a difendere l'unità d' Italia contro i clericali che non la volevano. " *L'antitesi*, in un modo o nell'altro, la *Perseveranza* l' ha trovata; ma resta a vedere qual effetto possa produrre nei liberali che la vogliono vagliare con un po' di riflessione nell' interesse della patria. Se le cose stessero per l'appunto come alla *Perseveranza* piace di asserire, il fatto che un liberale eminente, qual'è il Rendu, amico intimo di Cavour e di D'Azeglio, alla prova dei fatti cambia opinione e riconosce la necessità di lasciare Roma al Papa, dovrebbe ammonire che la questione romana invece di esser stata risoluta colla violenta occupazione di Roma, venne messa più in vista, così da imporsi allo studio anche di coloro, i quali credevano già che Roma si potesse senza altro occupare.

Le cose però stanno diversamente da quello che la *Perseveranza* dice. Il Rendu nella sua lettera mostra che egli non fu mai partigiano della violenta conquista di Roma; anzi ci assicura (come consta del resto per altri documenti) che nè Gino Capponi, nè D'Azeglio, nè Cavour medesimo erano persuasi che la questione romana si potesse sciogliere colla violenza, come si tentò di fare colle antipatriottiche cannonate del 20 settembre 1870. La violenza allora commessa dura tuttavia e il liberalismo italiano, anche contro il pensiero di G. Capponi, di D'Azeglio e di Cavour medesimo, si ostina a pretendere che quella violenza sia stata e sia una soluzione della questione romana. Rendu, anche in base alle convinzioni di G. Capponi, di D'Azeglio, e di Cavour, lo nega; e lo nega con argomenti inconfutabili. Ed è probabilmente per questo che la *Perseveranza* lascia intendere che Bonghi non risponderà. Come potrebbe farlo con argomenti serii ?

La *Perseveranza* sentenzia invece che la causa sostenuta da Rendu è « meno « giusta e dovrà essere men fortunata. » Quanto alla profezia del futuro, il tempo dirà se e quanto sia fondata; quanto al giudizio sul valore della causa, cioè che essa è *men giusta*, non crediamo che le cannonate di Porta Pia sieno argomento confacente a dimostrarlo vero. I termini sono questi : da un lato il Papa possessore e Re di Roma da oltre un millenio, non provocatore, inerme, invocante sempre il suo diritto, sacro dinanzi a Dio ed agli uomini, come quello che, giusto in se, serviva anche d'usbergo alla libertà, indipendenza e dignità del Vicario di Cristo nel reggime della Chiesa; dall'altro lato, la rivoluzione, che senza veruu titolo giuridico, internazionale, colla forza prende Roma e sotto ostile reggime mantiene il Papa, che protesta dinanzi a Dio ed agli uomini, essere ridotto in una situazione *incomportabile*. Da qual parte può essere la giustizia! Lo dica chiunque serbi onesta coscienza.

Futilissimo è il tentativo della *Perseveranza* di scagionare il Bonghi d'aver chiamato Leone XIII *canchero* d' Italia. Essa dice che la parola è condizionata, poichè con quello appellativo il Bonghi designava il Papa « se avesse voluto persistere nella " via in cui gli ultimi atti di Leone XIII " mostravano pur troppo che volesse continuare. " Ecco dunque il Papa fatto pupillo dell'on. Bonghi! Se il Papa farà quanto piace a Bonghi, bene; se no, Bonghi lo chiamerà *canchero*, e quando che sia da *canchero* sarà trattato! Ecco a che cosa si riduce nel fatto la libertà e indipendenza e dignità che il liberalismo pretende di aver lasciato al Papa. Ognuno sa che *gli ultimi atti di Leone XIII*, ai quali alluse già il Bonghi ed ora allude la *Perseveranza*, furono atti strettamente ecclesiastici, poichè riferivansi a cose di coscienza, alla libera collazione dei Vescovadi, all'andamento della Compagnia di Gesù. Bonghi e la *Perseveranza* ed il liberalismo pretendono dunque di riscontrare e giudicare il contegno del Papa anche nell'ordine strettamente religioso; essi dunque dimostrano che non è libero nemmeno in questo, dacchè Bonghi e compagnia si arrogano la pretesa di sentenziarlo, di insultarlo e di minacciarlo. Questo fatto, di cui tutto il mondo è testimonio, risponde alla pretesa della *Perseveranza* che cioè il liberalismo combatta in Leone XIII il Principe e non il Papa. Come ardite sostenerlo, se vi basta l'animo di insultare e minacciare colla qualifica di *canchero* il Papa a cagione di atti del ministero spirituale ?

Finalmente la *Perseveranza* dice che " il Pontefice, rifatto sovrano di Roma, " non vi si reggerebbe una settimana " dimenticando evidentemente che il Papa si reggeva come Sovrano in Roma tanto bene, che ci vollero le *cannonate di Porta Pia* per togliergli *quella sovranità*. Se adunque il Papa si reggeva, come Sovrano di Roma nel 1870, vi si potrebbe benissimo reggere ancora.

L'unico argomento che la *Perseveranza* reca a sostegno della sua tesi è che " nessuna città d'Italia può essere capitale " del Regno, da Roma in fuori " . Chi ben guardi, questa asserita impossibilità non può fondarsi sopra le condizioni topografiche, perchè Roma, sotto questo aspetto si trova evidentemente inferiore a parecchie altre città; non può nemmeno fondarsi sulla tradizione, perchè Roma ha tradizioni caratteristicamente sacre, come dimostra il suo essere affatto particolare, che la rende città unica al mondo. Nè vale ricordare i fatti di Roma antica, perchè ci vuole ben più degli articoli di giornale e delle apostrofi degli oratori mitingai, per rannodare l' età nostra a quella di Cincinnato, di Catone, d'Augusto, senza dire che ciò darebbe alla Roma attuale la reputazione odiosa insieme e ridicola di conquistatrice in fantasia. Dominare l' universo colla forza non è più dato a qualsiasi popolo.

Scartati questi argomenti topografici, tradizionali e storici, per far di Roma la capitale necessaria d' Italia, ne resta uno, che pur troppo ha del vero; ed è l' impulso istintivo della rivoluzione a oppugnare l'autorità e specialmente quella suprema del Vicario di Cristo. Per quanto incompletamente, anche Massimo D'Azeglio adombrò questa triste verità, lorchè scrisse che la *questione di Roma, in riguardo al campo liberale italiano, è questione di odio*. E' noto che lo stesso governo italiano del 1870 ripugnava dall' invadere Roma; ma vi si lasciò sospingere dal radicalismo, dalla Massoneria e dalle sètte. E Visconti Venosta — la *Perseveranza* dovrebbe saperlo — capisce ora troppo bene che la violenta occupazione di Roma fu un gravissimo errore anche dal punto di vista del governo italiano. Ma oramai questo si lasciò da troppo tempo invescare dalle sètte (Cavour istesso battè questa via calamitosa), loro lasciò troppa parte di sè stesso; e queste — lo dicono alto — vogliono Roma per opprimere, quanto possono, il Papa; o manderebbero tutta l' Italia in rovina piuttosto che rispettare il Papa e venire con lui a sincero componimento. Questa è la verità, per quanto dolorosa.

Ma le sètte — Bonghi stesso lo confessò — rovineranno governo e monarchia, ove non sieno combattute e vinte. L' interesse me-

---

APPENDICE

Il Corsaro

Abdallah guardandola tra l' intenerito e il corrucciato, le replicò alzando le spalle :

— Che ve ne importa ?

E si allontanò.

Dopo i tre giorni i giovani guerrieri chiamati da Abdallah erano accorsi tutti armati, tutti pronti e risoluti a seguirlo.

Al momento di salire in sella Abdallah vide accostarsi sua madre che lo lasciò teneramente e gli promise che avrebbe al suo ritorno trovato ben disposta per lui la sua Jocelyne.

Partendo, si rivolse un'ultima volta e scorse la mano della giovine, in alto, che segnava come una croce verso di lui.

Sobèiah si era ben guardata dal dire a suo figlio di quali mezzi si sarebbe servita per rendergli Jocelyne più docile.

L'odio della moglie dello sceicco per la giovine era cresciuto smisuratamente dal giorno in cui conobbe che invece di farsi essa mussulmana, era Abdallah che si sarebbe fatto cristiano.

La prima cosa che pensò Sobèiah di tentare per piegare la costanza di Jocelyne fu di separarla di nuovo dalla fedele compagnia di Ganette.

Ganette chiamata un mattino fuori della tenda da Sobèiah non rientrò più.

Quando sul tardi Jocelyne domandò che ne fosse della sua compagna, si udì rispondere:

— La schiava è occupata in lavori speciali, lungi di qui.

Jocelyne fu essa stessa poi fatta segno a crudeli sevizie.

Fu messa in una stretta casuccia fabbricata di pietre sovrapposte l' una all'altra e vi fu lasciata per più giorni con qualche dattero per nutrimento e scarsa acqua per sua bevanda.

— Che cosa vi ho dunque fatto per trattarmi così crudelmente ?

— Tu non ami mio figlio.

— Io apprezzo le sue virtù; lo compiango per la sua affezione per me; io non l' ho mai incoraggiato a sperare; nè egli mi avrebbe mai punito dei miei rifiuti come voi ora fate.

— Tu farai la sua volontà, o morrai nell'abbandono e nei supplizi; e ti dico questo non già perchè io desideri che tu fossi parte della nostra famiglia, ma perchè troppo mi pesa veder soffrire mio figlio. Io ti vorrei veder morta; ma Abdallah ti piangerebbe, ed io non voglio veder piangere Abdallah:

— Fate di me quello che volete; io non sarò mai la moglie di vostro figlio... nel mio paese mia madre ha disposto della mia mano e del mio avvenire... io sono fidanzata ad un giovane al quale ho promesso restar fedele fino alla morte.

— Dunque tu preferisci un altro ad Abdallah! ! è egli possibile ? comunque sia quello è lontano... forse morto.... e d'altra parte a che ti servirebbe essergli fedele se tu non andrai mai più via di qui ?

— Io non tradirò la fede data; io morirò.

— Tu ignori dunque come si trattano tra noi le schiave ribelli ?

— E che m' importa di questo ?

— Le si bastonano come cani.... le si fanno morire sotto le battiture.

— Oh! come vi profittate della lontananza di Abdallah.

— Sì, finchè egli non ritorni io ti renderò pieghevole come la briglia del suo cavallo.... Rassegnati; dà un addio ai tuoi sogni... e fa che domani io ti trovi più docile.

— Nè domani, nè mai.

Sobèiah uscì dalla stretta prigione, la chiuse solidamente e allontanò.

Jocelyne restò sola nella sua disperazione e nell' oscurità.

Essa non conservava più alcuna speranza. Dalla stanchezza e dalla agitazione affranta, e dalle privazioni, si addormentò e profondamente dormì fine all'alba malgrado i suoi timori e le tristi previsioni dell'avvenire.

Sul far del giorno Sobèiah entrò nella stretta prigione, accompagnata da due negre ributtanti, una delle quali era munita di staffile di ruvido cuoio.

— Hai tu riflettuto ?

— Sì.

— Obbedisci ?

— Rifiuto.

Sobèiah fece un cenno; e le due negre si precipitarono su Jocelyne.

Mentre che l'una teneva per le braccia la giovine, l'altra le scoperse le spalle e Sobèiah gridò :

— Colpisci !

La negra brandì lo staffile e lo lasciò cadere fischiando sulle spalle della infelice.

— Dieci colpi ! disse Sobèiah.

Jocelyne gettò un grido di dolore, acuto e straziante; si torceva, domandava grazia, e all'ultimo colpo cadde al suolo colle spalle insanguinate.

— Lavale le piaghe.

La negra che aveva colpito, trasse da una bisaccia una boccetta d'acqua aromatizzata e la versò sulle spalle di Jocelyne.

Il sangue cessò di colare, i dolori di ogni ferita si calmarono e Jocelyne rivenne.

— Cedi, le mormorò la negra all'orecchio; cedi : Sobèiah è terribile ed inesorabile.

— Voglio piuttosto morire.

Si ritirarono tutte e tre lasciando Jocelyne in uno stato compassionevole.

Al termine di una settimana Sobèiah le domandò di nuovo :

— Accetterai tu mio figlio per isposo?

— Giammai!

Era la stessa replica alla stessa domanda.

Un'altra flagellazione fu inflitta alla valorosa giovane; ma questa volta Sobeiah uscì dalla capanna quasi atterrita dell'opera sua.

Jocelyne era caduta per terra e non dava più segno di vita.

Nel momento che Sobeiah se ne allontanava risuonarono per la valle grida di gioia, suoni di barbarici istrumenti e spari di allegrezza.

Abdallah ritornava vittorioso dei Beduini predoni.

Ricevuto dal padre coi segni del più grande onore, gli disse :

— Allah ci protegge; i nostri nemici sono vinti; l'angelo della morte ha contato l'anima di dieci eroi; ho con me cinque feriti.

Una generale acclamazione dei soldati di Abdallah provò allo sceicco che suo figlio si era comportato valorosamente.

Lo sceicco lodò e ringraziò i valorosi cabili che avevano seguito suo figlio; resero tutti insieme grazie ad Allah ed al suo profeta, e poscia insieme a suo figlio riprese il cammino della tenda.

Appena vi giunsero Abdallah, già pensieroso per non aver veduto Jocelyne venirgli incontro con tutti gli altri, domandò a suo padre che ne fosse.

— Tua madre ti aveva promesso di renderla docile ai tuoi voleri.

(*Continua*).

desimo della monarchia e del governo dovrebbe persuadere questo o quella a svincolarsene. Se ciò avvenisse, la soluzione vera ed anche pacifica della questione romana diventerebbe possibile e fors' anche più facile di quel che si creda. Ma finchè ciò non avvenga, non ne sarà nulla.

In tale stato di cose a noi par utile raccogliere documenti anche di liberali, com'è il Rendu, nei quali si confessi e si illustri questo punto capitale, che cioè la situazione del Papa non è comportabile e non può essere duratura. Imperocchè, per quanto questa illustrazione non sia integra, nè condotta sempre dietro principii del tutto uniformi ai nostri, pei liberali italiani di buona fede vuole essere un grande avvertimento. A noi essi non danno peso: basta loro gettarci in faccia il nomignolo di *clericali*. Ebbene, ecco che anche liberali, e liberali famosi come il Rendu, riconoscono la esistenza della questione romana, la necessità di risolverla; necessità che si impone precisamente anche agli attuali padroni di Roma, per quanto hanno caro il loro interesse medesimo, per quanto stia loro a cuore di allontanare dall'Italia i più gravi pericoli.

La *Perseveranza*, invece di por mente agli argomenti di E. Rendu, vorrebbe prima sapere se il Papa accetterebbe un accomodamenco sulla base delle idee esposte da lui. E' strano, che si pretenda il primo passo di riconciliazione dall'oppresso, mentre dovrebbe darlo l'oppressore. Ad ogni modo, se la domanda del foglio milanese può servirgli come artifizio di polemica, al mondo cattolico ed alla storia importerà assai più l'aver constatato che il liberalismo oppressore del Papa, è tanto ostinato nell'impresa sua, che si rifiuta ad ogni e qualunque passo, per piccolissimo che sia, verso la soluzione della questione romana, che è la più grave, la più alta, la più pericolosa per lui stesso, di quante occupino il mondo.

L'AMBASCIATA FRANCESE AL VATICANO e il presidente del Ministero, Carlo di Freycinet

Ogni anno, nella discussione del bilancio degli affari esteri, nella Camera dei deputati di Francia qualche radicale rinnova la domanda di soppressione dell'Ambasciata francese al Vaticano. Sabbato fu il deputato Michelin che se ne fece il promotore. Approvati i primi due capitoli del bilancio, egli propose una riduzione di 40 mila lire al terzo capitolo (Assegnamenti agli agenti diplomatici e consolari) ed ecco un sunto della discussione:

« Deputato *Michelin*. « La riduzione proposta reca con sè la soppressione dell'Ambasciata francese al Vaticano. La maggioranza del paese reclama questa soppressione (*Rumori a destra.*) La questione non è nuova: frequentemente si provò la inutilità dell'Ambasciata al Vaticano; se alcune relazioni sono ancora necessarie col Papa, come per esempio per gli affari di Cina, l'ambasciatore presso il Re d'Italia può compiere i due incarichi (*Benissimo! Benissimo!* a sinistra).

Il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri. La preoccupazione delle economie non ha certo ispirato questo emendamento. Sono considerazioni d'ordine politico e religioso, che sempre si allegarono, discutendo questa questione. L'ambasciatore al Vaticano non è inutile. E' uno di quelli che sono maggiormente occupati, e scambiano il maggior numero di dispacci col ministro. Tutte le Potenze d'Europa e del mondo intiero hanno relazioni diplomatiche, o permanenti o ad intervalli, col Vaticano. La Francia, che conta un gran numero di cattolici, che ha un Concordato col Papa, che ha missioni in tutto l'Oriente, non può far senza di una rappresentanza continua presso il Vaticano. La soppressione dell'Ambasciata del Vaticano creerebbe alla Francia grandi difficoltà; se la separazione della Chiesa dallo Stato sarà un giorno mandata ad effetto, la soppressione dell'ambasciatore sarà una conseguenza di questa nuova condizione, ma non bisogna che l'effetto preceda la causa (*Benissimo! Bravo!*).

« Dep. *Michelin*. E' appunto la questione della separazione della Chiesa dallo Stato che si contiene nell'emendamento. La maggioranza dei Francesi, è vero, è cattolica, ma cattolica suo malgrado, imperocchè si prende il bambino alla culla per impergli il battesimo (*Rumori diversi*). La maggioranza dei Francesi è composta d'indifferenti. Il Concordato fu sottoscritto con un Sovrano temporale. Il Papa d'allora in poi, ha perduto questo carattere. Quanto alle Missioni, se sono necessari negoziati, se ne può incaricare l'ambasciatore presso il Re d'Italia. E, per altra parte, perchè occuparsi dei missionari, che fanno violenza (*sic*) ai sentimenti dei popoli stranieri? (*Nuovi rumori a destra.*) La Camera non esiterà perciò a votare la soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano (*Benissimo!* da alcuni banchi).

« Dep. *Pelletan* domanda perchè non si pubblica nei *Libri gialli* mai alcun documento, che provenga dall'Ambasciata presso il Vaticano. (*Benissimo!*) In quals'asi tempo le trattative intavolate da questo lato furono nascoste alle Camere ed al paese. Sì è perchè queste trattative riflettono esclusivamente questioni interne. Si può domandare se con questo ambasciatore al Vaticano la democrazia francese è completamente libera nella azione, se, per es. è possibile mantenere le pene incorse dai membri del clero per fatti elettorali. In ogni caso questa Ambasciata è un ostacolo allo svolgimento della nostra democrazia, e deve sparire. (*Benissimo! Benissimo!* a Sinistra). » Messa ai voti la soppressione, fu respinta da 291 voti contro 258.

La proclamazione del voto fu accolta con uno scoppio d'applausi sui banchi repubblicani. Quindi il deputato Beauquier propose la riduzione delle spese di rappresentanza dell'ambasciatore presso il Vaticano. Vi si opposero il ministro e il relatore della Commissione, e la Camera la respinse con 286 contro 226 voti.

Scrivono da Roma all'*Unione*:

Il voto di ieri, 27, alla Camera dei deputati di Francia, relativamente alla soppressione dell'ambasciata francese presso il Vaticano, è stato accolto con vero dispetto in questi circoli rivoluzionari, dai quali si sperava di togliere al Papato questa *larva di protettorato*. Così esclamava ieri sera un uomo politico-parlamentare al Morteo.

Se dai liberali si è accolto con dispetto il voto che mi permetterò chiamare *antiliberale* del parlamento di Francia, ben naturale che esso abbia fatto immenso piacere agli uomini d'ordine, e a coloro che nulla sperano nelle avventure romanzesche.

La va di conseguenza che anche in Vaticano se ne abbia avuto compiacimento, tanto più che Freycinet per combattere la soppressione — stando a un sunto telegrafico particolare che tengo sott'occhio — avrebbe accentuata l'importanza del Papato, la forza del cattolicismo in Francia, e i servigi prestati alla civiltà, alla libertà dai missionarii in Oriente.

L'è un boccone amaro per certi messeri che alla Massoneria si son veduti; ma meglio non poteva ora accadere per dissipare quelle poche nubi che intorbidavano la diplomazia pontificia e la francese, la quale non sempre si era mostrata tenera, ossequente del Concordato. Ora, peraltro, tutto sarà finito, ed è a tener per fermo che gli interessi religiosi in Oriente avranno progressiva benefica espansione.

Governo e Parlamento

Nella seduta di ieri venne approvato il totale della spesa del bilancio d'agricoltura in lire 15,027,692 ed altri disegni di legge.

Vennero poscia proclamati i commissari eletti per l'esame del progetto del primo libro del codice penale.

Al Senato dietro preghiera di Coppino venne sospesa per due giorni la discussione sulle modificazioni alla legge dell'istruzione superiore, dovendo il ministro recarsi alla Camera per la discussione del suo bilancio.

Notizie diverse

La relazione Branca sul bilancio degli esteri conclude essere necessario allestire sollecitamente le forze di terra e di mare, rialzare il morale e preparare la opinione pubblica ad un eventuale impiego delle nostre forze.

— Robilant ebbe un lungo colloquio coll'ambasciatore di Russia.

Si crede che tema di questo colloquio siano state le dichiarazioni fatte alla Camera sulla questione bulgara.

ITALIA

Roma — L'altra sera a Roma un questurino avvinazzato sparò due colpi di revolver in piazza Colonna. La folla proruppe in fischi, urli, molti scapparono spaventati. La guardia municipale Mazzarini si avvicinò al questurino e gli chiese il revolver, ma quegli rispose sparando ancora contro il Mazzarini. Fortunatamente non restò colpita che la placca di metallo che le guardie municipali hanno nel cappello. Due furieri dei Bersaglieri riuscirono a condurre il questurino in caserma.

Napoli — La *Gazzetta di Napoli* dice sapere che l'on. Cairoli, prima di lasciare Napoli mostrò desiderio a quel regio procuratore cav. de Rosa di avere il pugnale di cui si servì Passanante nell'attentato del 10 novembre 1878, quando l'onorevole Cairoli fu ferito. Il regio procuratore non ha potuto accontentare l'on. Cairoli stantechè trattandosi di un'arme repertata, (*sic*), la legge ne dispone la confisca.

Firenze — La sera del 28 nov. ignoti malvagi posero un grosso sasso sul binario della tramvia Firenze-Fiesole. La macchina sviò e precipitò in un fosso melmoso. Un vagone pienissimo di persone rimase sul ciglio del fosso. Fortunatamente non avvenne nessuna disgrazia.

ESTERO

Spagna

Prendendo argomento da una petizione che la massoneria spagnuola diresse al sig. Sagasta, il senatore Fabré, nella tornata del 22, pose al governo il dilemma, o di colpire con tutto il rigore delle leggi quell'associazione, o di cancellare dal codice le disposizioni che la riguardano come nociva e criminosa. E' ben vero che la massoneria in Ispagna da qualche tempo si è resa poco temibile, ma i mali che essa ha fatto dovunque, e continua a fare in varii paesi, dovrebbero essere sempre presenti ai governi per tenerne desta la vigilanza. « I poteri pubblici, dice l'*Union* di Madrid, non devono permettere che alcuna associazione immorale e perturbatrice tenti riacquistare l'antica influenza, costituendosi Stato nello Stato, con grave pericolo degli interessi della Chiesa, della Società e della pace pubblica. »

Cose di Casa e Varietà

A proposito dell'incendio di Cercivento

avvenuto la notte del 23 spirante mese riceviamo e pubblichiamo:

Leggo sovente nei vari giornali della città casi di gravissimi incendi che funestano quei pacifici paesi della Carnia, senza che nessuna voce, più o meno autorevole, parli dei mezzi atti a combattere e ad attenuare i danni del terribile elemento.

Solo dopo il disastro, nelle osterie, nei caffè, nelle bettole, nei crocchi in piazza, tutti confusamente discutono proposte su proposte di ciò che dovrebbero fare i Municipi, cioè acquistar pompe, organizzare corpi di pompieri e via via.

Ma anche questi crocchi di persone e queste discussioni cessano allo spegnersi dell'ultimo carbone e subentra il sentimento della carità, della beneficenza sotto la veste di collette a pro dei danneggiati, i quali poco o nulla da queste ritraggono, in confronto del danno subito, e le case incendiate restano altrettanti mucchi di ruderi testimoni di tanta imprevidenza.

Senza atteggiarmi a persona autorevole, conoscendo praticamente le posizioni dei paesi della Carnia ed in particolare di quelli del Canale di S. Pietro, nonchè aiutato da una certa esperienza e dalla lettura di vari libri riflettenti l'arte dello spegnere incendi, non mi pare inopportuno esporre brevemente le seguenti considerazioni:

« Anzitutto i proprietari di stabili, mobili e bestiami dovrebbero essere assicurati presso una delle tante agenzie.

« Ogni Comune con poca spesa, dovrebbe provvedersi d'una pompa aspirante-premente su carretto a due ruote di grandezza e forza relativa rispetto alla posizione topografica del paese.

« Per esempio: a Ligosullo farebbero miglior servizio due pompe piccole, perchè in monte, mentre a Paluzza gioverebbe meglio una pompa grande a due getti, perchè in piano.

« D'un certo numero di secchie di tela, d'una scala italiana in diversi pezzi, e di una a rampone (Crochets).

« Qualora i Comuni di Paluzza, Treppo, Ligosullo, Suttrio e Cercivento fossero dotati dei su menzionati attrezzi potrebbero, stante la loro vicinanza, consorziarsi pel servizio cumulativo utilizzando per le manovre il personale da essi dipendente come: cursori comunali, guardie boschive ed altri cittadini che spontaneamente volessero prestarsi. Tanto ai primi che alle seconde spetterebbe un compenso da stabilirsi per ogni incendio ed a tutti verrebbero impartite alcune lezioni di manovra.

« Resterebbe poi da stendere un regolamento di servizio reciproco fra i comuni che verrebbe compilato sopra luogo con l'aiuto di persona pratica in materia.

« Relativamente agli acquisti delle pompe e degli attrezzi, io ritengo per molte ragioni, che, senza ricorrere all'estero, si potrebbero dare le commissioni in provincia dove esistono provetti costruttori dai quali sarà più facile ottenere i pagamenti in rate. »

Tali considerazioni mi vennero alla mente leggendo del grave incendio testè avvenuto a Cercivento e le ho messe giù alla buona, come so, acciocchè chi vuole ne faccia il calcolo che crede.

MARIO PETTOELLO
Capo dei Civici Pompieri del Comune di Udine

Associazione agraria friulana

Seduta consigliare ordinaria

Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana è convocato pel giorno di sabato 11 dicembre alle ore una pom. per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della presidenza;
2. Sorteggio dei consiglieri che devono scadere di carica colla fine del 1886.

Errata corrige

Nel numero di ieri, nella nota appiè della I colonna della seconda pagina, apposta alla lettera del Rendu e segnata col n. 1 occorsero due grossolani errori che oggi qui rettifichiamo. Dove è stampato *animate da pregiudizionisti all'Italia* va posto *animate da pregiudizi ostili all'Italia*.

E più sotto nella stessa nota dove leggesi « il Sommo Pontefice perda molto in degnità » va letto *perda molto di dignità* ecc.

Offerte per gl'incendiati di Cercivento.

Parrocchia di Cassacco, lire 6.16 — id. di S. Quirino, Udine, lire 13.61 — id. Carmine, Udine, lire 3.50 — id. S. Cristoforo, Udine, lire 7.50 — id. di Resiutta, lire 6.00 — id. Moggio, lire 21.05 — id. Vergnacco, lire 3.51 — id. Amaro, lire 2.00 — id. Percotto, lire 7.00 — id. S. Giacomo, Udine, lire 5.00.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 4.50 pom. del 1 dicem. 1886

In Europa continua estesissima depressione a Nod, mentre altra secondaria si è formata sul Mediterraneo occidentale: Lapponia mm. 738, Valenzia e Gibilterra mm. 765. In Italia nelle 24 ore barometro disceso dovunque specialmente in Sardegna: pioggia quasi generale moderata sul versante Tirrenico, debole altrove. Venti general-

mente deboli: temperatura aumentata. Stamane cielo nuvoloso o coperto, venti freschi sciroccali sul medio e basso Tirreno, greco fresco a Genova: Barometro mm. 758 all'estremo nord, sulla bassa Italia e sulla Sicilia occidentale, mm. 765 a Genova e Civitavecchia, mm. 754 in Corsica e Sardegna. Mare mosso sulla costa Sicula e Tirrenica.

Tempo probabile.

Venti meridionali freschi abbastanza forti sull'Italia inferiore, freschi settentrionali a nord, pioggie generali forti sul versante Tirrenico, neve ai monti, mare agitato.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Diario Sacro

Giovedì 2 dicembre — S. CROMAZIO v.

Un' altro nobile esempio di franchezza cattolica.

Leggiamo nel *Diritto Cattolico* di Modena un articolo nel quale, come si leggerà, è inclusa una nobilissima e coraggiosa dichiarazione, colla quale i consiglieri che rappresentano in quel consiglio le opinioni religiose dei cattolici modenesi, protestano con nobile dignità contro la calunnia di avere approvato un telegramma diretto al sindaco di Roma, offensivo ai diritti del Papa.

Riproduciamo, ad esempio di tutti, questo bel documento, inviando di cuore vivi rallegramenti a quegli illustri consiglieri, i di cui nomi additiamo a tutti i cattolici a nobile esempio. Aggiungeremo un invito ai nostri lettori di inviare per lettera o con biglietto da visita le loro congratulazioni a quelle egregie persone e speriamo che tutti i buoni seguiranno il nostro consiglio.

Ecco ora quanto si legge nel *Diritto Cattolico* di ieri:

A proposito del telegramma spedito dalla Giunta Municipale a S. M. il Re dopo da seduta consigliare del giorno 27, riceviamo la seguente dichiarazione provocata evidentemente dalla meraviglia mostrata dal *Panaro che nemmeno i più decisi avversarii dell' unità nazionale* (nel gergo del *Panaro* s'intendono i *cattolici*) vi si siano opposti.

Il breve cenno da noi dato della seduta, basta a spiegare come sono andate le cose; la dichiarazione però serve a toglier meglio ogni equivoco.

Eccone il tenore:

I sottoscritti Consiglieri Comunali, avuta notizia dai pubblici giornali dei termini del telegramma inviato dall' on. ff. di Sindaco a S. M. il Re in esecuzione della deliberazione che si dice presa da questo Consiglio nella seduta del giorno 27 corr.

Ritenuto che nella proposta fattane dal consigliere Tampellini non fu aperta la discussione; e che conseguentemente non fu chiesto il loro voto, e neppure la loro adesione ad un'approvazione per acclamazione;

Ritenuto che se non credettero di sollevare essi stessi una discussione in proposito, ciò fu solo perchè la ritennero non confacente alla natura ed al mandato della assemblea e tale da poter facilmente dar luogo ad equivoci ed erronee interpretazioni.

Dichiarano

Che qualunque siano i termini del telegramma spedito, essi non hanno inteso nè intendono aderirvi in quanto vi si possono ritenere incluse frasi od allusioni non confacenti a quelle convinzioni ed a quelle convenienze, che essi, come cattolici, vogliono salve e rispettate.

Modena, 28 novembre 1886.

L. Tacoli
Bentivoglio Filippo
Giuliano Messerotti Benvenuti
Barberi ing. Carlo
Girolamo Pignatti Morano
Francesco Bruini
Gandini Luigi Alberto.

I sottoscritti, benchè non fossero presenti all'atto della proposta Tampellini, si associano alle dichiarazioni dei colleghi.

Severi Domenico
Bortolotti Pietro
Lotario Alfonso Rangoni
Giovanni Bortolucci
Paolo Teggia Droghi.

A completare le notizie relative alla seduta di sabato 27 corrente, ecco il telegramma spedito alla Real Casa, comunicatoci dal ff. del sindaco marchese Menafoglio:

A. S. E. il Ministro della Casa Reale
Roma.

Consiglio Comunale di Modena inaugurando oggi nuova sessione deliberava riverente omaggio di profonda riconoscenza Sua Maestà l'Augusto nostro Re per memorando telegramma al Sindaco di Roma, affermante volontà irremovibile mantenimento integrità della patria.

Pel Sindaco
P. MENAFOGLIO

L'accordo austro-italo-inglese.

L'accordo austro-italo-inglese può ritenersi come un fatto compiuto, in seguito all'attitudine del ministro de Freycinet, il quale ha dinanzi al Parlamento rivendicato apertamente l'Egitto al protettorato effettivo, se non di nome, della Francia.

L'atteggiamento del gabinetto francese sia nella questione balcanica come in quella egiziana, ha risoluto il governo inglese a mettersi d'accordo coll'Italia e coll'Austria per impedire la preponderanza francese nel Mediterraneo.

Questo accordo muta completamente la situazione, poichè queste tre potenze trarranno dalla loro, volente o nolente, la Turchia; cosicchè di fronte alla Russia ed alla Francia alleate, vi saranno le quattro potenze Austria, Italia, Inghilterra e Turchia.

E la Germania? La sua posizione è in questo momento assai difficile, sebbene creata a posta dal suo Cancelliere per renderla arbitra della situazione. Essa potrà decidere della pace come della guerra, poichè la Russia non si avventurerebbe da sola ad un conflitto europeo, mentre sa di poter conseguire dei risultati altrettanto buoni quanto meno rischiosi coll'alleanza della Germania.

Il Centro in Germania.

Pende davanti al Reichstag germanico il progetto per il rinnovamento del settennato militare, progetto che preme assaissimo a Bismarck di veder approvato.

Ora egli ha intavolato trattative con Windhorst, il capo del Centro, per aver questo favorevole al suo progetto il Centro dispone di 107 voti, sufficienti per far naufragare qualunque legge.

Il Windhorst ha posto per condizione dell'appoggio del Centro l'impegno che Bismarck dovrebbe assumere, di abolire completamente in un dato tempo tutte le leggi di maggio tuttora in vigore.

I lettori sanno che le cosidette leggi di maggio, sono leggi ostili ai cattolici.

Probabilmente Bismarck, d'accordo col Vaticano, accetterà il compromesso.

I Missionari prigionieri.

Il periodico veronese *La Nigrizia* riceve dal Cairo la notizia che le tre Suore che stanno ad Underman vivono unite e rispettate; la quarta che da tempo trovavasi a Berber in buona compagnia, si ha speranza di averla libera ben presto. Continuano però i negoziati per la liberazione di tutti, Suore e Missionari.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 30 — Il *Nowoje Wremia* nonchè il *Novosti* si mostrano soddisfatti del programma del sig. Freycinet e ritengono che al momento decisivo la solidarietà tra la Russia e la Francia prenderà una forma concreta.

La Francia può contare sin d'ora su l'appoggio russo nella questione egiziana.

Madrid 30 — Un incendio distrusse completamente la città di Valverde in provincia di Leon. Nessuna vittima.

Berlino 30 — Ricevendo la presidenza del Reichstag, l'imperatore insistette per l'approvazione del progetto militare, dicendo che anche gli altri parlamenti mostransi favorevoli alle domande di crediti per gli eserciti, e che le forze degli Stati vicini son già superiori a quelle della Germania. Dice che il ministro della guerra darà maggiori spiegazioni; infine l'imperatore espresse la fiducia nel mantenimento della pace.

Madrid 30 — Il ministro degli esteri fece alla Camera una comunicazione informandola che la Germania rinunziò di stabilire una stazione navale alle Isole Caroline, (Palaos), come pure del protocollo di Roma del 1886. Il presidente della Camera richiamò l'attenzione dei deputati su questo lieto avvenimento.

La Camera cominciò la discussione sulla politica generale.

IL GRAN MOVIMENTO MONDIALE

PER CELEBRARE IL GIUBILEO SACERDOTALE DI

LEONE XIII

Surge, illuminare, Jerusalem, quia venit lumen tuum, et gloria Domini super Te orta est
Isaia Cap. 60.

O dell'antica Solima
Roma più augusta e bella,
Sorgi, t'adorna, giubila,
Chè era per Te novella
Spuntar vegg'io di gloria,
La gloria del Signor.

La fatal benda strappansi
E Popoli e Monarchi,
Infranti al suol sen giacciono
Statue, colonne ed archi,
Che l'empietà massonica
Ergeva al vizio, e error.

Coperta d'una ipocrita
Veste la disleale
Ne propinava ai semplici
Nappo micidiale.
E ripetea la magica
Parola « *Libertà* ».

Fu *Libertà?....* Tirannide
Atroce ed inaudita,
Ogni affezion legittima
Calpesta ad avvilita,
Ardito, inesorabile
Il regno d'empietà.

Tremò la Terra, orribile
Abisso all'uom s'affaccia,
Il Socialismo struggere
Ogni ordine minaccia,
E una ecatombe erigere
Di mezza umanità.

Ma sorge, oh! grazia, il Massimo,
Il Forte, l'Immortale:
Fa un cenno.... Ei volge in farmaco
L'immensità del male,
E fa qual Sol risplendere
L'antica sua pietà.

O dell'antica Solima
Roma più augusta e bella,
Sorgi, t'adorna, giubila,
Chè era per Te novella
Spuntar vegg'io di gloria,
La gloria del Signor.

Ve' come a Te rivolgonsi
Da ogni angolo le genti,
E al sacro monte ascendono,
Dei prischi error dolenti,
E chieggon supplichevoli
La Pace, il Ver, l'Amor.

Assiso sul tuo vertice
Uom, che *Leone* ha nome,
D'allori immarcescibili
Cinto le sacre chiome,
Le turbe innumerevoli
Pie accoglie e stringe al cuor.

Oh! giorno, oh! vista, oh! gaudio.
Leon Padre e Pastore,
Il mondo di un sol spirito,
La greggia d'un sol cuore,
La Terra e il Ciel risuonano
Dei cantici d'amor.

Udine, 30 novembre 1886.

Il Canonico
GIO. DOMENICO FOSCHIA.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' itaila e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del GIORNALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore	1.43 ant.	misto		ore	2.30 ant.	misto
	»	5.10 »	omnib.		»	7.36 »	diretto
per	»	10.29 »	diretto	da	»	9.54 »	omnib.
VENEZIA	»	12 50 pom.	omnib.	VENEZIA	»	3 36 pom.	»
	»	5,11 »	»		»	6 19 »	diretto.
	»	8,30 »	diretto.		»	8.05 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
	»	7.54 »	omnib.		»	4.30 »	»
per	»	11.— »	misto	da	»	10.— »	omnib.
CORMONS	»	6.45 pom.	omnib	CORMONS	»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
	ore	5.50 ant.	omnib.		ore	9.10 ant.	omnib
per	»	7.44 »	diretto	da	»	4.56 pom.	omnib
PONTEBBA	»	10.30 »	omnib.	PONTEBBA	»	7.35 »	»
	»	4.20 pom.	»		»	8.20 »	diretto
	ore	7.47 ant.			ore	7.02 ant.	
per	»	10.30 »		da	»	9.47 »	
CIVIDALE	»	12.55 pom.		CIVIDALE	»	12.37 pom.	
	»	2 — »			»	3.32 »	
	»	6.40 »			»	6.27 »	
	»	8.30 »			»	8.17 »	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

30 — 11 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	749.8	747.2	746.1
Umidità relativa . . .	78	76	79
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	N	N	NE
Vento velocità chilom.	3	4	1
Termometro centigrado .	3.6	6.2	6.1

Temperatura massima 6.6 — » minima 0.0 | Temperatura minima all' aperto — 2.8

NOTIZIE di BORSA

Udine li 1 Dicembre 1886

Rend. it 5 0[0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 102 25	a	L. 102 30
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 100 08	a	L. 100 13
Rend. austr. in carta.	da F. 84 25	a	F. 84 30
id in argento	da F. 85 —	a	F. 85 10
Fior. eff.	da L. 201 50	a	L. 202 ½
Banconote austr.	da L. 201 50	a	L. 202 —

LADY PAOLA

di M.

Il matrimonio dell' erede di una nobile famiglia inglese colla vedova di un giovine ufficiale, matrimonio non approvato dai genitori dello sposo, l'inganno ordito dal fratello della protagonista per aver sempre modo di saziare la sua cupidigia di denaro, la scoperta fatta dal primo figlio di lei del vero esser suo, sono i punti principali di questo romanzo. Con quant'arte non sono descritti gli strazi del cuore di una donna, la quale, spinta da un falso affetto per il figlio del suo primo matrimonio, perdura a mentire con lui, complice involontaria di suo fratello. Quanto efficacemente non ci viene rappresentato il cordoglio immenso di un giovane, che, mentre si credeva rampollo di una illustre famiglia, scopre d'un tratto di non essere figlio che d'un umile ufficiale, e crede inevitabilmente distrutto il sogno della sua vita! — E' questo un libro che non permette al lettore di provare stanchezza neppure per breve tratto, e in esso spicca particolarmente l'arte della gentile scrittrice, la quale sparse qui a piene mani tutta quella leggiadria di cui vanno belli gli altri suoi scritti.

I FIGLI DELL' OPERAIO

romanzo popolare di G. D. A.

Il danno prodotto dalle idee sovvertitrici, diffuse, specialmente per opera delle sètte, nella classe operaia, è pur troppo manifesto. Lo scontento va sempre più allargandosi tra gli operai, di pari passo colla miseria e coll' abbrutimento. Il signor A. in un romanzo sociale mostra appunto questo pervertimento prodotto dall' opera settaria, e palesa le arti che si pongono in opera per riuscire nell' intento. Egli ci offre una sventurata famiglia operaia, il capo della quale, per un delitto, è stato condannato ai lavori forzati. Dei due figli il minore si lascia corrompere, e rinnega la religione in cui fu cresciuto; l'altro, con una nobiltà di carattere mirabile, nè da intimidazioni nè da pericoli si lascia smuovere dai suoi obblighi di cristiano e di galantuomo, e riesce alla fine a richiamare al dovere anche suo fratello. Sebbene il racconto si aggiri in tempi a noi vicinissimi, l'autore seppe intrecciare tali episodi da rendere la lettura del romanzo interessante assai. Non occorre dire che questo libro è più particolarmente dedicato agli operai, che troveranno in esso ammaestramenti salutari contro i pericoli da cui sono attorniati ogni giorno.

UN DUELLO

di É. Marcel

E' un romanzo, il quale, anzi che terminar in modo lieto come la maggior parte di simili libri, ci offre una fine tristamente lugubre. E' questa forse una necessità del tema propostosi dall' autore, il quale volle mostrare le conseguenze cui può condurre un male inteso *sentimento dell' onore*. Comunque sia, il signor Marcel seppe intrecciare in tal modo i fatti che narra da guadagnarsi fino all' ultima pagina tutta l' attenzione dei lettori. Valente pittore di caratteri, il Marcel fa spiccare la sua perizia specialmente nel ritrarci il vecchio capitano l' antico soldato napoleonico, che s' infiamma d' ardor giovanile nel narrare i fatti d' arme cui ha preso parte; il suo contrapposto, per così dire, suo figlio, eroe pur esso di coraggio, ma semplice, modesto, e, quel che più monta, ben compreso di ciò che sia il vero onore e la falsa parvenza di esso; lo scrivano del notaio di campagna che la pretende a giovane elegante, e non si accorge d' essere la figura più grottesca che mai. Le varie scene del racconto ci danno ragione del nome che seppe acquistarsi l' autore tra i romanzieri francesi.

Un DRAMMA in PROVINCIA

di É. Marcel

Un ricco notaio, che col lavoro continuato di molti anni ha saputo ammassare grandi sostanze, trovasi un dì *immerso nel suo sangue* presso lo scrigno saccheggiato. Il delitto viene tosto attribuito a un vecchio guardacaccia che egli teneva al suo servizio; questi però in appresso, per mancanza di prove, è posto in libertà. Alcuni erronei indizi, e, più che tutto, l'arte di quello che avea avuto gran parte nel delitto, fanno cadere i sospetti della giustizia sopra un giovane innocente, cui *tocca subire* il disonore di seder sul banco de' rei. Alla fine la verità si appalesa, i veri colpevoli subiscono la pena meritata, l'innocente è posto in libertà, e il romanzo lietamente si chiude. Questa, per sommi capi, la tela del racconto, che tornerà specialmente gradito ai lettori, che, nei romanzi, anzi che la fedele pittura dei caratteri e le scene della vita famigliare, preferiscono le vive emozioni, e quindi i tragici avvenimenti che frequentemente, pur troppo, funestano l'umanità.

Si vendono tutti quattro i romanzi presso la Libreria del Patronato in Udine al prezzo di L. 1. L'UNO

Udine Tip. Patronato